

tutti i nemiei del governo di S. Marco; giacchè non dovea trattarsi d'altro che di respingere que' nemici nel caso di attacco. Poteano bensì i sollevati riguardare come nemici que' tra' Bergamaschi e Bresciani che si erano resi ribelli verso il governo di Venezia, e che a quello stesso momento minacciavano Verona; ma quanto ai sudditi veneti, non dovea trattarsi di venire alle mani co' Francesi, riconosciuti neutrali dai capi del governo, e che quindi aveano diritto di essere come tali trattati, non essendo stata punto dichiarata la guerra.

Euronvi villaggi ove il paroco, per zelo male inteso, dopo aver benedetto le falci, le spade, per la più parte irru-ginite, e gli stessi coltelli, esortava i suoi parrocchiani a rinnovare i *Vespri Siciliani*; e alla testa degli attruppamenti venivano obbligati di porsi i proprietari più comodi ed illuminati.

Fortunatamente cotesta leva in massa degli abitanti della provincia di Vicenza non marciò più in là di Montebello, primo cambio di posta sulla strada di Verona, donde ricevette ordine di tornare addietro; e perciò que' guerrieri improvvisati non incorsero nei tremendi gastighi inflitti ai Veronesi dal vincitore. A Vicenza si ebbero prontamente i particolari dell'ingresso dei Francesi nella vicina città, e di quanto era avvenuto. Nessuno poneva in dubbio che le truppe di Bonaparte, dopo essersi impadronite di Verona, non nutrissero progetti contra la stessa Venezia, continuando l'armata a conquistare e rivoluzionare, a misura che avanzava verso quella capitale.

Gli agenti del governo veneto non aveano già aspettato che i Francesi divenissero padroni del capoluogo del Vicentino, città di mezzo tra Verona e Padova, ma erano partiti per rendere i conti al senato in persona.

Nell'interregno che accadeva a Vicenza per la partenza del depositario del potere, alcuni giovinotti, mossi il 25 aprile per fare una cavalcata al di là di Montebello, scontrarono un picchetto di dragoni francesi che inseguivano un cavaliere di uno dei reggimenti della veneta repubblica. Cote-sti giovani, benchè inermi e ben lontani da veruna intenzione ostile, vennero arrestati e condotti al quartiere francese cui apparteneva il picchetto. Quattro di essi ottennero di